

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	XV
Introduzione	1

PARTE PRIMA
PRINCIPIO, IDEA-FORZA, METODO:
DECLINAZIONI DELLA LEGALITÀ
NELL'ESPERIENZA GIURIDICA DELLA CHIESA

CAPITOLO I

PREMESSE METODOLOGICHE

1. La crisi della legge e la (conseguente o apparente) crisi della legalità: a) come dato oggettivo nell'esperienza giuridica secolare post-moderna 5
2. *Segue*: b) come ipotesi ricostruttiva per l'ordinamento canonico. La compatibilità parziale fra il *ius Ecclesiae* e i presupposti tecnici della legalità statale. L'incompatibilità sostanziale fra la natura della Chiesa e le matrici culturali sottese all'elaborazione moderna della legalità come principio 14
3. *Segue*: c) la crisi della pratica della legge nella società ecclesiale 21
4. Ragioni di un'analisi teleologica e unitaria della legalità canonica 24

CAPITOLO II

LA LEGALITÀ CANONICA COME PRINCIPIO E COME METODO

1. La costruzione dell'ordine giuridico canonico intorno alla struttura essenziale dell'idea di legalità. La priorità assiologica, strutturale e cronologica del *ius divinum* quale causa efficiente delle funzioni o risultati tipici della legalità: bontà delle norme, divieto di autolegittimazione, prevedibilità. Lo "stare prima" del *ius divinum* quale *ratio essendi* della formula "principio di legalità" nell'esperienza giuridica della Chiesa 28
2. Precisazioni sulla relazione di priorità fra diritto divino e diritto umano. Discontinuità e diversità delle norme umane che recepiscono la volontà divina. La peculiare interpretazione del rapporto fra libertà e legge che caratterizza l'avverarsi del paradigma della legalità nel *ius Ecclesiae* 32
3. L'idea di legalità come "regola che sta prima" nel *ius commune*. La definizione di legge di Tommaso d'Aquino e l'assetto reticolare e tendenzialmente pari ordinato delle fonti del diritto. La coesistenza dell'idea di legalità con un approccio empirico, essenzialmente giurisprudenziale e dottrinale, di costruzione del diritto 37
4. Il legame storico-concettuale fra i Codici moderni e la concezione della legge statale come sola fonte generatrice del diritto. L'unico soggetto di diritto quale destinatario della *lex codicialis* e l'interpretazione omogenea e sostanzialmente predefinita di tale *lex* 43
5. Il *Codex iuris canonici* del 1917: a) quale risposta al bisogno di certezza del diritto in senso oggettivo 46
6. *Segue*: b) quale veicolo dell'affermazione nel *ius Ecclesiae* della concezione, costruzione e applicazione del diritto mediante e secondo legge. In particolare: la considerazione della consuetudine nei lavori preparatori del *Codex*. L'omologazione della norma canonica e della sua interpretazione e applicazione al modello dei Codici statali 48
7. Oltre il profilo metodologico. Interazioni e connessioni, concettuali e funzionali, fra la prima codificazione canonica e la legalità come principio 54

CAPITOLO III

LA LEGALITÀ CANONICA COME IDEA-FORZA

1. Premessa	61
2. Gli enunciati del principio di legalità nel diritto positivo vigente	62
3. L'antigiuridismo successivo al Concilio Vaticano II e la duplice, possibile, valenza dei richiami alla legalità	65
3.1. <i>Segue</i> : a) Il principio di legalità quale strumento di riaffermazione della concezione istituzionale del <i>ius Ecclesiae</i>	68
3.2. <i>Segue</i> : b) Il principio di legalità in funzione del passaggio dalla riconduzione del diritto al potere alla riconduzione del potere al diritto	73
4. Il principio di legalità quale formula organizzativa e procedurale, finalizzata ad affermare l'idea del diritto come <i>forma</i> del potere. La similitudine (apparente) fra tale significato della legalità canonica e la legalità degli ordinamenti statali. La compatibilità parziale fra la legalità quale forma del potere di governo e i profili di flessibilità del sistema giuridico ecclesiale	76
5. Il rapporto tra diritto e potere alla luce dell'indole diaconale della <i>sacra potestas</i> . La funzione fondante del principio di legalità nell'ordine ecclesiale: da criterio di esercizio a criterio di giustificazione della <i>potestas regiminis</i> . La legge quale strumento di mediazione del contrasto tra potere e uguaglianza	79
6. Il principio di legalità nel rapporto tra persona e diritto. La riconduzione del potere <i>ai diritti</i> e dei diritti alla dimensione di giustizia che li origina quale <i>ratio essendi</i> della legalità canonica	86

PARTE SECONDA

INTERSEZIONI FRA LEGALITÀ E GERARCHIA

CAPITOLO IV

LA GERARCHIA FORMALE DELLE FONTI

1. Premessa	102
2. La gerarchia delle fonti quale presupposto, storico e teorico, del principio di legalità	103

	<i>pag.</i>
3. Le relazioni gerarchiche fra fonti canoniche	106
4. Il sistema di produzione normativa vigente il <i>Codex</i> del 1917: a) la gerarchia materiale ed organica delle fonti quale criterio ordinatore di fondo	109
5. <i>Segue</i> : b) le incertezze sulla forza ed efficacia degli atti normativi e sui loro reciproci rapporti. L'acuirsi del livello d'insicurezza giuridica del sistema dopo il Concilio Vaticano II	111
6. L'esigenza di ordinare i modi di produzione del diritto ecclesiale nei lavori preparatori del <i>Codex</i> del 1983. L'introduzione della gerarchia formale delle fonti canoniche in funzione di tale esigenza	114
7. La <i>Lex Ecclesiae Fundamentalis</i> : il progetto di una gerarchia delle fonti canoniche costruita sulla prevalenza della legge costituzionale	119
8. Le ragioni di una costruzione del diritto ecclesiale sul primato di una legge positiva fondamentale. In particolare: la <i>Lex Ecclesiae Fundamentalis</i> quale compiuta realizzazione dell'idea di legalità propria dell'ordine giuridico canonico	126
9. La difficile costruzione tecnica di un principio di legittimità costituzionale nel <i>ius Ecclesiae</i> . In particolare: il modellarsi della legalità canonica intorno alla <i>plenitudo potestatis</i> del Romano Pontefice	133
10. La categoria delle leggi canoniche <i>formalmente</i> costituzionali quale fattore di riarticolazione del rapporto fra diritto divino e diritto umano. L'ambigua incidenza del principio di legittimità costituzionale sulla autonomia delle Chiese particolari	141
11. Sul fondamento democratico del principio di legalità nel diritto della Chiesa	144
12. La consuetudine come fonte del diritto alternativa alla legge "in crisi". Le peculiarità della consuetudine canonica, fonte di rango primario oggetto di precostituite norme sulla produzione giuridica	150
13. La legalità come "regola che sta prima" quale causa efficiente dell'equiparazione fra legge e consuetudine e fondamento dell' <i>approbatio legislatoris</i> . L'interazione tra legge e consuetudine come espressione di un sistema di validazione della norma canonica reticolare e dialogico, nel quale i criteri formali coesistono con quelli fattuali ed assiologici	152
14. L'effettività della gerarchia formale delle fonti canoniche: a) il perfezionamento del sistema	164
15. <i>Segue</i> : b) e la sua negazione nella prassi	167

- | | |
|---|-----|
| 16. L'irritualità dell'attività normogenetica quale espressione dell'elasticità del sistema giuridico canonico e la conseguente valenza residuale della prevalenza della legge nell'economia di fondo di tale sistema | 173 |
| 17. Sulla <i>recta ratio</i> quale fondamento della gerarchia delle fonti come regola formale sulla produzione normativa | 175 |

CAPITOLO V

LA GERARCHIA SOGGETTIVA DELLE FONTI

- | | |
|--|-----|
| 1. La gerarchia soggettiva delle fonti: principio di non contraddizione e criterio di competenza | 183 |
| 2. L'incisiva articolazione del vincolo di conformità al diritto superiore | 186 |
| 3. La non conformità alle leggi universali delle norme emanate <i>a legislatoribus infra supremam auctoritatem</i> quale fatto giustiziabile e (potenzialmente) lesivo della sfera di ogni soggetto | 189 |
| 4. La gerarchia delle fonti come esigenza posta dalla peculiare vincolatività della <i>lex Ecclesiae</i> e dal diritto divino quale norma di competenza | 193 |
| 5. La concretizzazione locale della Chiesa quale esito del Concilio Vaticano II e i suoi riflessi sulle modalità di produzione del diritto | 194 |
| 6. <i>Segue</i> . La Chiesa particolare come luogo della realizzazione dinamica e frammentaria del <i>ius divinum</i> | 197 |
| 7. Una possibile chiave di lettura: l'articolata enunciazione della gerarchia soggettiva delle norme ed il suo consolidamento quale strumento di riaffermazione dell'ecclesiologia universalistica. I rischi di un'eccessiva centralizzazione e l'esigenza di una riarticolazione dei rapporti tra primato ed episcopato | 202 |
| 8. Intersezioni di senso fra sussidiarietà e ordine delle fonti canoniche: a) sussidiarietà, corresponsabilità dei fedeli e forme disarticolate di esercizio del potere normativo | 206 |
| 9. <i>Segue</i> : b) la sussidiarietà quale criterio ispiratore dell'assetto normativo canonico e la sua compatibilità con la gerarchia soggettiva delle norme | 212 |
| 10. Sulla parziale corrispondenza fra la configurazione data da Cristo alla Chiesa e i corollari dello schema teorico classico della sussidiarietà | 216 |

11. La Chiesa come comunione. La mutua interiorità tra Chiesa universale e Chiesa particolare quale chiave di lettura dell'interazione fra diritto universale e diritto particolare. Il vincolo della conformità al diritto superiore quale criterio omogeneo alla compenetrazione delle verità costitutive dell'esperienza cristiana espressa dal concetto di <i>communio</i>	219
12. La Chiesa quale mistero di unità. La gerarchia delle norme come modalità di attuazione <i>sub specie iuris</i> del servizio all'unità del primato petrino	224
Rilievi conclusivi	231
Bibliografia	243
Indice onomastico	291